

Come uscire dalle crisi aziendali

Innse, un esempio positivo

A febbraio 2005 alla Innse Berardi, costruttore di macchine utensili, azienda appartenente al gruppo Camozzi si è raggiunto un accordo per la gestione di una crisi aziendale che determinava un esubero di 84 dipendenti su un totale di 272 lavoratori.

L'intesa prevedeva una mobilità volontaria e incentivata per circa 30 lavoratori da accompagnare al pensionamento e un Contratto di Solidarietà con una riduzione d'orario di 12 ore settimanali pari a 48 ore mensili che interessava 213 lavoratori.

Alla scadenza del primo anno del Contratto di Solidarietà si è convenuto di non proseguire per altri 12 mesi, tale strumento perché nel frattempo i problemi derivati dalle difficoltà strutturali e dalla mancanza di ordini sono venuti meno, il portafoglio ordini ha una copertura produttiva per l'intero 2006.

L'accordo e la sua conclusione raggiunge risultati importanti.

Da una parte lo strumento del Contratto di Solidarietà ha permesso ai lavoratori una perdita del reddito minore rispetto ad altri ammortizzatori sociali (CIGS) e dall'altra si è salvaguardato l'occupazione e non c'è stata la perdita della professionalità come invece purtroppo avviene nelle aziende interessate alla crisi, perché per il lavoratore significa perdita di salario e incertezza per il mantenimento del posto di lavoro.

Oggi l'Innse Berardi può far fronte alle richieste di ordini perché in azienda si è mantenuto l'intera struttura e salvaguardato il valore del lavoro e delle esperienze e professionalità determinato principalmente dai lavoratori e dalle lavoratrici.

Questo accordo dimostra che è possibile anche in una situazione di difficoltà e di crisi produttiva rispondere positivamente sia all'esigenza dei lavoratori che alle esigenze delle aziende.

Negli "stati generali" dell'economia il sindacato è messo ai margini

Molto fumo, nessuna politica industriale. Si potrebbe cambiare

Il 25 gennaio 2006 si sono ufficialmente conclusi gli "stati generali dell'economia e della società bresciana". Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio, le due Università bresciane, dopo molti contrasti interni, hanno analizzato e indicato soluzioni alla più grave crisi che investe il sistema produttivo bresciano. Il sindacato, relegato ad un ruolo marginale, è stato ascoltato in audizione con altri settanta soggetti.

Le conclusioni - i livelli di inquinamento, la prevalenza di piccole e medie imprese a conduzione familiare, l'assenza di investimenti nei processi produttivi e in nuovi prodotti, le procedure burocratiche, i rapporti tra impresa e sistema del credito, la difficoltà crescente della viabilità - erano da tempo sotto gli occhi di tutti. Le linee di intervento che Regione, Provincia, Comune e le Università intendono seguire per contrasta-

re la crisi del sistema industriale sono indicate in: "formazione, innovazione tecnologica, riconversioni industriali, semplificazione amministrativa e coordinamento delle risorse statistiche". I metalmeccanici in questi mesi hanno scelto una linea per contrastare la crisi: respingere i licenziamenti e la chiusura degli stabilimenti, salvaguardare il reddito dei lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione, rivendicare investimenti nei processi produttivi, acquisire nuove produzioni. Le imprese hanno fatto con noi accordi importanti, anche le istituzioni hanno svolto un importante ruolo di sostegno in alcune vertenze. L'iniziativa degli stati generali non ha questa concretezza ha il sapore dei convegni dell'accademia.

Ai lavoratori serve una nuova politica industriale che impegni i grandi gruppi e individui risorse pubbliche da investire nel sistema industriale.

dalle Fabbriche

ELETTROFIAMMA

Così muore una fabbrica

La Elettrofiamma di Cailina di Villa Carcina, azienda di casalinghi che in un recente passato aveva avuto 35 dipendenti, sta da tempo attraversando una crisi dovuta alla concorrenza di prodotti esteri presenti sul nostro mercato ma anche alla cecità della proprietà, che pensa principalmente a realizzare guadagni dall'affitto dei capannoni di sua proprietà piuttosto che investire in ricerca e in nuovi prodotti. Da oltre un anno le Rsu e la Fiom sollecitano l'azienda ad un confronto per garantire un futuro allo stabilimento e ai dipendenti, ma nonostante i ripetuti incontri in Associazione Industriali, la proprietà continua a sottrarsi alle proprie responsabilità, con risposte assolutamente evasive.

Il timore è che l'azienda stia attendendo di scendere sotto la soglia dei 15 dipendenti per poi procedere alla chiusura senza doversi attenere alle regole previste dalle leggi, come la 223 del 1991 che regola il ricorso alla cassa integrazione straordinaria o ai contratti di solidarietà oltre ai processi di riduzione del personale. I lavoratori di Elettrofiamma sono pertanto in lotta per il proprio futuro e per il posto di lavoro e hanno chiesto il sostegno della Cittadinanza e delle Istituzioni locali, prima fra tutte l'Amministrazione comunale, per tentare di trovare una positiva soluzione alla loro vicenda.



CONTRATTO INTEGRATIVO

MAC, di rinvio in rinvio



Il Contatto Aziendale è scaduto dal 31 dicembre 2003 e la piattaforma è stata presentata a novembre 2004. Da allora si sono svolti molti incontri fra Rappresentanza Sindacale e Azienda senza trovare però una intesa che risponda alla richiesta di rinnovo del contratto aziendale. Nel novembre 2005 sono state effettuate oltre 20 ore

di sciopero e il 5 dicembre in una riunione tenutasi nella sede della Associazione Industriali di Brescia è stata concordata con l'azienda la erogazione di una somma Una Tantum pari a 400 euro. In quella sede viene formalizzata da parte sindacale la richiesta di 800 euro per il 2006. L'azienda e l'AIB si impegnano a dare una risposta entro il gennaio 2006. La Mac dichiara di essere disponibile a discutere del rinnovo del P.d.R. essendosi concluso il rinnovo del Contratto Nazionale ma nessuna risposta viene data all'impegno preso a dicembre di dare risposta salariale alla richiesta sindacale. A fronte di questa posizione della Direzione, in modo unitario, la rappresentanza Sindacale decide di iniziare il confronto per il rinnovo del P.d.R. che abbia un valore di 1.136 euro l'anno e durata fino al 31 dicembre 2007. Nell'incontro del 14 marzo il sindacato verificherà le disponibilità dell'azienda.

La contrattazione integrativa a Brescia dal 2003 al 2005

Negli ultimi due anni in tutta la provincia di Brescia sono stati sottoscritti 172 accordi integrativi dal gennaio 2003 al dicembre 2005.

Con questi accordi 22.016 lavoratori hanno avuto un aumento salariale.

In 98 accordi sono stati consolidati i precedenti premi di risultato

In 123 aziende una parte consistente del nuovo premio di risultato è garantita e in 114 di esse viene definita anche una quota variabile legata a :

- 65 qualità
- 31 quantità

Meno precarietà più salario

- 52 produttività'
- 24 efficienza aziendale
- 7 redditività
- 6 alla presenza

In 29 aziende sono state contrattate maggiorazioni per turni

In 23 è stata migliorata la copertura normativa e salariale per la malattia

In 131 aziende si è definito un sistema regole che portano alla assunzione a tempo pieno per i lavoratori atipici.

In 128 è stato definito che l'orario di lavoro può essere modificato ma solo dopo una contrattazione preventiva con la Rappresentanze Sindacali Unitarie.

INTEGRATIVI

Nuove piattaforme

Chiuso il contratto nazionale continua invece la campagna per l'allargamento della contrattazione integrativa:

- Innse Berardi 253 dip.
- NordZinc 83 dip.
- Atb Riva Calzoni ... 174 dip.
- La Leonessa 95 dip.
- Uberti 64 dip.
- Sabatti 41 dip.
- Metrocast 43 dip.
- Gnutti Eredi Metalli 260 dip.

Questo è l'elenco aggiornato delle aziende nelle quali i lavoratori hanno approvato la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

